

INTERROGAZIONE A RISPOSTA ORALE

presentata dall'On. GIOVANNI DONZELLI il 30/03/2021 12:06

Al Ministro dell'Interno - Per sapere - premesso che:

«Domani a quest'ora potremmo essere con lo champagne in mano a festeggiare perché arriva la risposta dei danesi». «Abbiamo svoltato e possiamo pagare stipendi e debiti», «Mi sa che abbiamo fatto il botto». Sono alcune delle frasi pubblicate dagli organi di stampa perché contenute nelle intercettazioni nell'ambito dell'inchiesta della Procura di Ragusa sul denaro percepito da alcune organizzazioni non governative e che vedono indagato, tra gli altri, l'ex leader dei disobbedienti Luca Casarini. Secondo i magistrati fu di 125 mila euro versata dal gruppo danese Maersk per "scaricare" da una petroliera 27 immigrati che stava trasportando e che la nave Mare Jonio ha recuperato e poi portato in Italia con la sua ong Mediterranea nel settembre 2020. I magistrati indagano per favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e violazione del codice della navigazione. Casarini, che fu nominato consulente del governo dal ministro Livia Turco e che recentemente, secondo quanto riportato da organi di stampa, ha incontrato alla Camera esponenti della sinistra parlamentare come Nicola Fratoianni (Sinistra italiana) e Matteo Orfini (Pd), è indagato insieme ad altre sette persone, fra cui l'ex consigliere regionale dei verdi Alessandro Metz e l'ex assessore a Venezia Beppe Caccia.

Secondo quanto riporta il quotidiano Il Giornale del 27 marzo 2021 in un articolo dal titolo "Le intercettazioni che inchiodano la Ong: "Coi soldi festeggiamo a champagne": "L'operazione di trasbordo dei migranti in mare era stata resa trasparente da un trabocchetto, «ovvero spiega il procuratore capo di Ragusa - il rilevamento di una situazione emergenziale di natura sanitaria a bordo della petroliera danese documentata da un report medico del team di soccorritori che si era imbarcato illegittimamente sul rimorchiatore». Mare Jonio, diffidata dall'effettuare, in maniera stabile, attività di salvataggio in mare, parte ufficialmente da Lampedusa «per consegnare 80 litri di benzina», così come attesta il comandante Pietro Marrone, anche lui indagato. A 12 miglia dalla costa italiana, però, si imbarcano in due sulla Mare Jonio per l'ispezione medica ed il trasbordo dalla Maersk Etienne. Dalla petroliera danese vengono fatti evacuare urgentemente una migrante «in presunto stato di gravidanza stimato al secondo trimestre» e il marito. Poi visitata in ospedale in Italia, si scopre che la donna non ha «nulla di patologico» e non è neppure incinta. Il giorno dopo, il 12 settembre, arriva l'autorizzazione a sbarcare a Pozzallo i 27 migranti trasbordati sulla Mare Jonio. La nave danese è «libera» dopo oltre un mese di stop costato decine di migliaia di euro al giorno. I talebani dell'accoglienza hanno risolto il problema e quando arrivano i 125mila euro dell'armatore

danese Caccia, come si legge negli atti, preannuncia a Casarini «l'attribuzione di una confortante gratifica natalizia». Lo stesso quotidiano Il Giornale in un articolo del 28 marzo 2021 dal titolo "La superlobby buonista che ci riempie di migranti" riporta che "I talebani dell'accoglienza di casa nostra volevano creare una super lobby con la potente associazione degli armatori danesi per fare pressioni sulla Commissione europea a favore delle Ong del mare". Secondo quanto riportato dagli organi di stampa in data 30 marzo, inoltre, "documenti, computer e strumenti della Mare Jonio resteranno sotto sequestro" per decisione del Tribunale del Riesame di Ragusa.

- se fosse a conoscenza dei fatti emersi dall'indagine riportata dagli organi di stampa e, in particolare, quale sia la motivazione ufficiale per la quale sia stata concessa alla nave Mare Jonio l'autorizzazione ad uscire nel settembre 2020, nonostante la diffida subita dalla Guardia Costiera per effettuare operazioni di salvataggio in mare.

Presentatore

On. GIOVANNI DONZELLI